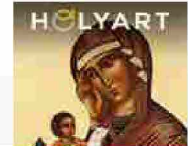


# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	<b>Rubrica</b>			
	<b>Compagnia delle Opere</b>			
	korazym.org	19/08/2019	AL MEETING DI RIMINI LA COMPAGNIA DELLE OPERE AFFRONTA LA REALTA' DELLINTELLIGENZA ARTIFICIALE	2
3	Corriere della Sera - Ed. Brescia	22/08/2019	"MANCA UN'IDEA PER ATTRARRE TALENTI DA FUORI"	4
	IlSussidiario.net	22/08/2019	GENITORI E FIGLI/ DE PALO: CHE DIFFERENZA C'E' TRA UN'IMPRESA E LE NOSTRE FAMIGLIE?	5
	Ansa.it	21/08/2019	SISMA, ECONOMIA CIRCOLARE PER RINASCITA	8
1	il Sole 24 Ore	22/08/2019	BOCCIA: NON IMPORTA IL COLORE POLITICO, IL GOVERNO DIA RISPOSTE ALL'ECONOMIA (N.Picchio)	9
3	la Repubblica	22/08/2019	LETTA E L'IPOTESI BRUXELLES "IO IN UE? ORA FACCIO ALTRO" (C.Sannino)	11
2	Il Fatto Quotidiano	22/08/2019	LETTA IO COMMISSARIO UE? FACCIO ALTRO	12
1	Avvenire	22/08/2019	Int. a E.Moavero Milanesi: MOAVERO: BASTA SOVRANISMO L'ITALIA E' SOLIDA (A.Picariello)	13
1	la Repubblica - ed. Milano	22/08/2019	LA PRIMA VOLTA DI SALA AL MEETING (Z.Dazzi)	14
12	Corriere della Sera	22/08/2019	L'EX BRACCIO DESTRO DI HAVEL: "LA SUA EREDITA' GUIDI L'EUROPA" (F.Caccia)	15
1	Avvenire	22/08/2019	AL MEETING LA LEZIONE DI HAVEL: DEMOCRAZIA CON LIBERTA' E VERITA' (P.Viana)	16
9	La Provincia (CO)	22/08/2019	CDO COMO, GIORNATA CON GLI IMPRENDITORI AL MEETING	18
1	Corriere di Bologna (Corriere della Sera)	22/08/2019	IL MEETING E I SEGNALI DI SPERANZA	19
8	Avvenire	22/08/2019	EFFETTI SPECIALI? LI ABBIAMO IN TESTA. (A.Zaccuri)	20
26	Corriere Romagna di Rimini e San Marino	22/08/2019	"WHAT'S IN OUR BRAIN?" AL MEETING LA MERAVIGLIA DEL CERVELLO UMANO	22
	ORWELL.LIVE	21/08/2019	IDENTITA' E VALORI, O GLI ALGORITMI DECIDERANNO PER NOI	23
8	Avvenire	22/08/2019	L'ECONOMIA DEL FUTURO PRODUCE BENE COMUNE (A.Zaccuri)	26
9	Avvenire	22/08/2019	COME SI REINVENTA UNA CITTA' (A COMINCIARE DALLE PERSONE) (A.Zaccuri)	27
7	Avvenire	22/08/2019	Int. a J.Dewerpe: "COSI' DALL'EUROPA TENTIAMO DI PROMUOVERE SVILUPPO IN AFRICA" (P.Viana)	28
18	Avvenire	22/08/2019	Int. a R.Sabatucci: "PER LE IMPRESE E' IL MOMENTO DI POSIZIONARSI IN AFRICA" (P.Viana)	29
9	Avvenire	22/08/2019	C'E' IL GIAPPONE A RIMINI. E RACCONTA LE SUE "RESURREZIONI" (A.Picariello)	31
2	il Foglio	22/08/2019	ESSERE FIGLIO DI UN UOMO FELICE. LA PATERNITA' SECONDO TELEMACO E GIOELE DIX	32
8	Avvenire	22/08/2019	LA LIBERTA' RELIGIOSA A 90 ANNI DALLA FIRMA DEL CONCORDATO (P.Guiducci)	33
	TEMPL.it	22/08/2019	L'ULTIMO COLPO DI SCENA SUL CASO SCHWAZER	34
5	la Repubblica - ed. Genova	21/08/2019	"FUGASSA E GOTTO" IL MARKETING DI TOTI AL MEETING DI CL (M.Bompani)	36
	TEMPL.it	21/08/2019	L'ORO DEL MEETING, IL MESTIERE DI VIVERE	37
23	il Resto del Carlino - Cronaca di Bologna	22/08/2019	"LA MIA ROMAGNA DEI BALOCCHI" (M.Spadazzi)	40



## Al Meeting di Rimini la Compagnia delle Opere affronta la realtà dell'intelligenza artificiale

19 agosto 2019 | [News](#)  
di Redazione



Strumento potente e invasivo, può portare molti benefici ma anche taluni rischi; al Meeting dell'Amicizia tra i popoli, in svolgimento a Rimini dal 18 al 24 agosto si parlerà di intelligenza artificiale con la Compagnia delle Opere, come ha sottolineato il suo presidente, Bernhard Scholz, presentando gli incontri:

"Il titolo del 40<sup>a</sup> Meeting c'entra molto con il tema dell'intelligenza artificiale. Chi costruisce gli algoritmi, chi usa gli strumenti digitali, ha un'idea della persona perché si tratta di strumenti assolutamente non neutrali, che quindi incidono in un modo o in un altro nelle nostre vite. Incidono sull'occupazione e nelle modalità con cui ci trattiamo, guardiamo e usiamo i dati personali. Incidono sulla salute...

Parleremo anche della digitalizzazione in modo ampio. Per esempio, nel mondo dell'agroalimentare esistono tanti strumenti con sensori molto specifici per ridurre l'utilizzo dell'acqua o il concime. Parleremo anche di innovazione sociale perché esistono nuovi approcci che riguardano le persone che vivono in un disagio sociale".

Per comprendere meglio le innovazioni tecnologie al servizio dell'uomo abbiamo chiesto al direttore generale della Compagnia delle Opere, Dionigi Gianola, di raccontarci la presenza della Compagnia delle Opere al Meeting di quest'anno: "La nostra associazione animerà lo spazio Cdo for innovation (Padiglione D3 della Fiera) che quest'anno ci invita a riflettere sul rapporto tra 'Genio umano e intelligenza artificiale'. Parleremo e esploreremo l'innovazione non solo tecnologica, ma in tutti i campi del nostro agire".

Cosa si scopre vedendo?

"Si scopre che nei nostri spazi, in casa, in città ci sono dei nuovi protagonisti: macchine, robot e altri oggetti elettronici che stanno tutto il giorno 'con' noi. Il punto è se si tratta solo di alta tecnologia o se c'è qualcosa in più. Che effetto hanno, infatti, i nuovi strumenti dotati di intelligenza artificiale sul lavoro quotidiano, nella ricerca tecnica e scientifica, a scuola e nelle relazioni tra le persone?"

Meglio non pensarci, spegnerli o accendere la nostra curiosità? Noi

### GLI EDITORIALI



#### Papa Francesco invita ad imitare il curato d'Ars

2 agosto 2019 di Simone Baroncia

Facebook0TwitterGoogle+0LinkedInemailNell'Anno della prima domenica di agosto papa Francesco ha ricordato che la ricchezza mal utilizzata allontana da Dio: "La conclusione della parabola, formulata dall'evangelista, è di **Leggi tutto** »



#### Il papa autorizza i pellegrinaggi a Medjugorje

14 maggio 2019 di Simone Baroncia

Facebook0TwitterGoogle+0LinkedInemailNella scorsa settimana, rispondendo alle domande di alcuni giornalisti, il direttore 'ad interim' della Sala Stampa della Santa Sede, Alessandro Gisotti, ha affermato che il papa **Leggi tutto** »



#### Papa Francesco: far ardere il cuore

13 marzo 2019 di Simone Baroncia

Facebook0TwitterGoogle+0LinkedInemail" Santità nello scorrere dei giorni ci sono date che diventano occasione per esprimere alla persona amata un ringraziamento e un augurio. Così, l'odierno anniversario della Sua **Leggi tutto** »



#### 8 marzo: la donna è forza democratica di pace

8 marzo 2019 di Simone Baroncia

Facebook0TwitterGoogle+0LinkedInemailIn occasione della festa della donna, ricevendo in udienza i membri dell'American Jewish Committee, papa Francesco ha affermato che 'la pace è donna': "Oggi, 8 marzo, **Leggi tutto** »

CITAZIONE  
SPIRITUALE

<http://www.libreria.delsanto.it>

HOLYART



scommettiamo sulla seconda opzione e, quindi, per affrontare l'argomento, nello spazio Cdo for innovation i visitatori troveranno quattro percorsi, con tanti protagonisti ogni giorno, nuovi volti e storie da incontrare, conoscere e raccontare".

L'intelligenza artificiale può essere un nuovo modo di vedere la realtà?

"Come qualsiasi strumento, dipende dallo scopo per il quale viene creato e si utilizza. Noi cercheremo, in particolare con due incontri, di porre le domande fondamentali per affrontare un fenomeno molto complesso. Ci chiederemo anzitutto con quale coscienza creiamo i 'famigerati' algoritmi (martedì 20 alle ore 17) e, poi, cosa fissiamo quando usiamo apparecchi dotati di algoritmi (mercoledì 21, sempre alle ore 17)".

Perché è importante addentrarsi in queste questioni?

"Perché le risposte a queste domande riguardano da vicino la vita di tutti i giorni. Per comprenderlo, mostreremo delle esemplificazioni abbastanza sorprendenti. La start-up innovativa 'Optimist' mostrerà al pubblico l'intelligenza artificiale in azione. Ha creato appositamente un 'Chatbot' che dà informazioni sugli eventi dello spazio 'Cdo for innovation', su tutte le mostre del Meeting e sui punti di ristoro in Fiera.

La macchina risponderà correntemente a domande del tipo (ma anche a molte altre): cosa c'è da vedere oggi? Dov'è la mostra Francesco e il sultano? Dove si può mangiare? Non solo, i tecnici mostreranno a chi lo desidera il 'dietro le quinte', cioè come la macchina viene addestrata per apprendere e riconoscere il linguaggio naturale.

Questa sarà la base per mostrare dal vivo anche altre applicazioni dell'Intelligenza Artificiale già in atto. Come 'Dante vs Petrarca', un progetto ideato da QuestIT che ci sbalordirà mostrando una macchina capace di apprendere, grazie alla tecnica cosiddetta del 'Deep Learning', il linguaggio dei due sommi poeti e di comporre dei versi seguendo il loro stile".

In quale modo l'innovazione può essere sostenibile?

"Quando ha a cuore il bene della persona, in qualsiasi campo. Lo capiamo ancora meglio guardando non solo all'innovazione tecnologica, ma a tutti quei passi in avanti (a quelle innovazioni autentiche) che consentono a ciascuno di noi e a chi ci è prossimo di affrontare i suoi problemi, di crescere, di sentirsi accompagnati nelle situazioni di disagio: lo spazio Cdo ospiterà infatti un'Area aperta, animata dalle opere sociali ed educative.

Tutti i giorni alle ore 15 i ragazzi accolti nelle opere testimonieranno la bellezza incontrata, il bene trovato e offerto a tutto il mondo. Il nome di ogni ragazzo da dove nasce? Come è fiorito? I loro occhi chi, cosa hanno guardato? Il loro sguardo dove si è fissato? Perché il loro cuore ha ricominciato a battere? L'innovazione genera qualcosa di sostenibile. Sono le domande di sempre, eppure restano le più innovative".

### Ti potrebbe interessare:



### Il papa sottolinea il valore della vita nel settore sanitario

18 novembre 2017 di Simone Baroncia

Facebook0TwitterGoogle+0LinkedInemailFino a sabato 18 novembre nell'aula sinodale della Santa Sede si è svolto il seminario sulla 'Disparità globali in materia sanitaria', organizzato dal Dicastero per il **Leggi tutto »**

### RITROVACI SU FACEBOOK



### INFORMAZIONI UTILI

- Parliamo del nostro impegno
- La redazione
- Creative Commons Notice
- Condizioni generali di utilizzo

### RITROVACI SU FACEBOOK

### RITROVACI SU...



TUTTI GLI ARTICOLI DI KORAZYM.ORG

Vicepresidente Tag

Lorenzo Maternini

## «Manca un'idea per attrarre talenti da fuori»

**S**tay hungry, stay foolish (dal Vangelo secondo Steve Jobs): per fare la rivoluzione dell'hi-tech, Brescia deve prima diventare virale e riuscire ad attrarre i talenti digitali. «Tante aziende della città sono all'avanguardia sull'innovazione tecnologica e sullo sviluppo dei propri prodotti, ma creare un sistema di start up è una cosa diversa» dice Lorenzo Maternini, vice presidente di Talent Garden (che oggi interverrà al Meeting di Rimini per parlare delle opportunità per i giovani, ndr).

**Il livello di start up in città sta crescendo, ma nessuna riesce a creare occupazione: rimangono piccole e ancora a livello di esperimenti. Cosa manca?**

«Bisogna saper cambiare gli schemi, fare qualcosa di nuovo, innescare un moto creativo: è un discorso culturale che non può fare un'azienda da sola. A Brescia ci sono i soldi e le aziende che fatturano, ma bisogna ricordare che le start up nascono dalla creatività delle persone. Manca la spinta dell'attrattiva. I talenti devono scegliere la città non solo perché è bella, ma anche perché vogliono trasferire qui le proprie idee: devono trovare un sistema che li accolga. Fare un collegio universitario, per esempio, è fondamentale. A Bologna funziona. E Brescia ha bisogno di stimoli per fare il salto: non è detto che nel 2050 si produrranno ancora tondini. Ci vuole una regia più grande che guidi le



Talent Garden Maternini

singole imprese e le spinga a rischiare».

**Chi può fare la regia?**

«Università, Comune e associazioni. Ma devono fare un discorso creativo e culturale prima ancora di pensare alle risorse».

**A Bolzano c'è un incubatore di imprese — il Noi Tech Park — che offre servizi di base per le start up: potremmo creare un clone, magari vicino al Musil?**

«Sì, ma sarebbe un secondo step, la ciliegina sulla torta. Prima, bisogna pensare a un ecosistema: un progetto a lungo termine che sappia portare a Brescia talenti anche da fuori. Altrimenti, sarebbe come allacciarsi le scarpe prima di metterle. Sarebbe bello trasformare la fiera in un tech park, ma adesso avremmo problemi ad attrarre creativi».

**Su quali settori deve puntare Brescia?**

«Il tema è riduttivo: la robotica, per fare un esempio, ha tantissime applicazioni. Bisogna partire dagli stimoli».

**Alessandra Troncana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



0(18 8/7,0( 127,=( &521\$&& 32/,7,&\$ &,1(0\$ ( 79 63257 ,17(59,67\$7, \$8725,

+RPH

\*(1,725, ( ), \*/ , 'H 3DOR FKH GLIIHUHG  
XQ¶LPSUHVD H OH QRVWUH IDPLJOLH"

\*LJL 'H 3DOR

4XDQGR VL SDUOD GL ³IDUH IDPLJOLD´ RUPDL QRQ q UDUR SHQVDUH DOOD U  
DO 0HHWLQJ GL 5LPLQL

8/7,0( 127,=(,((&2120,\$ ( ),1\$1=\$

,/ &\$62 4XDQGR LO GRQR VXSHUD L  
FUHDUH LPSUHVD  
DOOH

),1\$1=\$ ( 32/,7,&\$ .O EDJRRND GHOO  
FHQWUDOL QRQ EDVWD D HYLWDUH  
DOOH

,/ 0\$1,)(672 ', ,035(6( 86\$ /D  
VSHUDQJD DSHUWD GDL ELJ GHO W  
DOOH

%256\$ ,7\$/,1\$ 2\*\*, 3LDJJD \$IIDUL JX  
DL SXQWL DJRVWR  
DOOH

%256\$ ,7\$/,1\$ 2\*\*, &KLXVUD D  
3UIVPLDQ D DJRVWR  
DOOH

3L[DED\

f 4XDQGR VL SDUOD GL ³IDUH IDPLJOLD´  
RUPDL QRQ q UDUR SHQVDUH DOOD  
🐦 UHDOL]]D]LRQH GL XQD YHUD H SURSULD  
³LPSUHVD´ OH IDWLFKH TXRWLGLDQH  
G+ SHUFKp WXWWR ³JLUL´ D SXQWLQR L  
🗨 VDFULILFL HFRQRPLFL H L FDOFROL  
PLQX]LRVL SHU ULXVFLUH D VWDUFL GHQWUR  
✉ PHVH SHU PHVH OD VILGD LQWULJDQWH  
GHOO¶HGXFJ]LRQH H GHOOD FUHVFLWD GH  
ILJOL LO UDSSRUWR QHFHVVDULR H  
FRPSOHVVR FRQ LO PRQGR FKH FL  
FLUFRQGD H FRQ OH VXH LQILQLWH  
VIDFFHWWDXUH H FRPSRQHQL 8QD QDUUD]LRQH FKH QHJOL9XQWLP  
WUDYLVWD H ULHPSLWD GL VWHUHRWLSL GL PRGHOO LPSRVVLELOL R (

VFRUDJJLDQWL FKH KDQQR SLDQ SLDQR FRQWULEXLWR D IDU SHUGHUH  
LQFDPPLQDUVL OXQJR TXHVW¶DIIDVFLQDQWH VWUDGD GL YLWD

(SSXU¶q DQFRUD WDQWD YRQHODQRVWDRL3DHLVH ( FRPH PL  
SLDFH VHPSUH GLUH WXWWR HGXFD H WXWWL SRVVDPR HGXFUDH 3HU  
QRQ KDL LQWHQJLRQH GL IDUOR ± LQ UHDOWj OR IDL OR VWHVVR (FFR SI  
SDUDGLJPD GHOOD IDPLJOLD SXz HVVHUH SLHQDPHQWH XWLOH HG HIILFI  
FRQWHVWR GL XQ UDJLRQDPHQWR GL DPFLWR LPSUHQGLWRULDOH ,Q IRC  
TXHVWR FDVR F¶q GD IDU TXDGUDUH L FRQWL F¶q GD LPSDUDUH D FRVW  
VROLGL H GL SLHQD ILGXFLD FRQ JOL DOWUL PHPEUL F¶q GD UDJJLXQJH  
QHO WHPSR HG q LPSRUWDQWH VDSHU ³FRPXQLFDUH´ EHQH WXWWR TXHO  
UDJJLXQJH ± RSSXUH DQFKH FLz FKH QRQ VL UDJJLXQJH

8QD FRVD q FHUWD QHO¶LPSUHVD  
TXRWLGLDQD GL IDU FUHVFHUH L ILJOL KR  
FDSLWR FKH HGXFUDH QRQ q VROR GLUH GL  
QR \$QJL q GLUH SL• Vu FKH QR 6LJQLILFD  
DOODUJDUH RULJ]RQWL RIIULUH FKLDYL GL  
OHWWXUD PRVWUDUH OH RFFDVLRQL GL  
EHOHJ]D FKH OD YLWD WL RIIUH RJQL JLRUQR  
H SUHQGHUOH D SLHQH PDQL (GXFDUH ±

FRVu FRPH IDUH LPSUHVD ± QRQ q XQ  
DWR GLIHQVLYR H SDVVLYR 1RQ q  
ODPHQWUUVL GHOOH FRVH FKH QRQ YDQQR ±  
SHUFKp FL VDUDQQR VHPSUH PD q

FRJOLHUH RJQL RSSRUWXQLWj GL FUHVFLWD (GXFDUH VLJQLILFD DQFKH  
XQ SR¶ FRPH SHU FKL DOOHQD XQD VTXDGUD GL EDQFLR FL VROR GXH W  
HGXFJLRQH TXHOOD FKH VSHFXOD VXOO¶DYHUU DUBLR LHY TOXHOOD FKH W S  
DQWLFLSDUH L WHPL /D SULPD q OD FODVVLFD ³GLIHVD H 5 FRQWURSLHGH  
SXQWD D IDUH XQ JRO SL• GHO¶DYHUUVDULR SHU YLQFHUH ,R FKLDUD  
TXHVWD VHFRQGD SURVSHWWLYD HGXFUDH q DWWD FFDH 5\$ q DSRVRLWH  
EHOHJ]D XQR VWLOH

8/7.0( 127.=.(

\$/7\$ 32/7.&\$ \$7 9(1(=8(/\$ D FULVL FK  
DUBLR LHY TOXHOOD FKH W S  
DQWLFLSDUH L WHPL /D SULPD q OD FODVVLFD ³GLIHVD H 5 FRQWURSLHGH  
SXQWD D IDUH XQ JRO SL• GHO¶DYHUUVDULR SHU YLQFHUH ,R FKLDUD  
TXHVWD VHFRQGD SURVSHWWLYD HGXFUDH q DWWD FFDH 5\$ q DSRVRLWH  
GHOORSHUD PDOHGHWWD GL 9HL

DOOH

&HUWR HGXFUDH KD D FKH IDUH SXUH FRQ LO GRORUH FRQ OD SDJLHQJ]  
FRQ LO ULVFKLR (GXFDUH ± FRPH PL SLDFH VHPSUH GLUH WXWWR HGXFUDH 3HU  
VDSHQGR FKH XQ JLRUQR DOWUL UDFFRJOLHUDQQR LQXWVWL GHOOD DFR  
\$FFHWWDQGR VH QHFHVVDULR FKH OH FRVH SRWUHEEHUR 0 DQGDUH GLYH  
FRPH XQR VH OH q LPPDJLQDWH 4XHVWR GHOOD DQKH QHO FDVR

DL VRFLDO QORVWRN PHJOLR GL XQ ³QR´ FDWHJRU¶FR q DFFHWWDUH LO FPI  
FKH VHUYH VWXGLDUH FRQRVFHUH FDSLUH XQ SR¶ FRPH TXDQGR LQVH.  
QRVWUL ILJOL DG DQGDUH LQ ELFLFOHWWD &RQ ,QVWDJUDP )DFHERRN  
:KDWV\$SS q OR VWHVVR QRQ VL SXz DFFRPSDJQDUH VH QRO VL FRQRVFH  
3HUFKp SURSULR GL TXHVWR VL WUDWWD TXDQGR XWR OD PHWDIRUD GH  
ILJOLR SXz LPSDUDUH DQFKH GD VROR D SHGDODUH PD WX 6 HQLWRUH W  
GL XQD JLRLD LPPHQVD H OXL GL XQ¶RFFDVLRQH GL IRUPDJLRQH FRQFUH  
GLVFRUVHWWL H JLUL GL SDUROH

9(, 7877(

( XQ SR¶ FRPH SHU RJQL LPSUHVD FKH VL ULVSHWWL JOL VWUXPHQWL SF  
LQ TXHVWR VHQVR QHOOD FRQFUHWHJ]D GHO UHDOH FRVu FRPH VX :KDW

)DFHERRN FL VRQR 8Q HVHPSLR" 'LUH D XQ ILJOLR FKH SXz XVDUH :KDW\ FKH GHYH LQLJLDUH D IDUOR FKWWDQGR FRQ XQ DPLFR SHU YROWD q F WRUQDUH D FDVD FDPPLQDQGR GLHFL PHWUL GDYDQWL D PH H SURYDUH DWWUDYHUVDUH OD VWUDGD GD VROR

\$WWHQJLRQH FL VRQR VLFXUDPHQWH GHL QR GD GLUH SXUH ULVSHWWR VRFLDO PD QRQ SRVVRQR PDL PDQFUDH VSLHJDJLRQL DWWHQWH H LURQI PHGHVLPH FKH XVHUHPPR GXUDQWH XQD SDVVHJJLDWD OXQJR OH YLH GH FLWWj 3HUFKp ± H TXL LO SDUDOOHOR WUD IDPLJOLD H LPSUHVD PL VHP SURIRQGDPHQWH HIILDFDH ± q VROR DEEDQGRQDQGR OQLQHUJLD H OD UC IURQWH DOOH VILGH DOOH FULVL DL GXEEL H DOOH LQFHUWHJH GL FXL FRVWHOODWR LO SHUFRUVR GHOOD YLWD IDPLOLDUH FKH VL SXz FRPLQF XQD ILGXFLD GDYYHUR FUGLELOH SHU FRVWUXLUH XQD FRPXQLWj IDPLC LPSUHQGLWRULDOH SROLWLFD H VRFLDOH VHPSUH PLJOLRUH

< 5,352'8=,21( 5,6(59\$7\$

👍 0L SL 3LDFH D

S.#0VISHWYHGHHU FRVD SLDFH

'DO :HE

&RQWHQXWL 6SIDQDF

6FDGHQJD SROL 7L OLEHUHDL 5LFRUGDYDWH  
DXWR VHQJD VM VIRUWXQD QHO VWDYDQR DVVL  
4XDOH LW TXHVWLRQL ILQ FRSSLH FKH QR  
4XDOH LW \*RRG/XFN7LSV PRPHQWR LW

IRWR QRWHYI  
WXWWL GRYUHE  
YHGHHU  
'REXKGR FRP



# Boccia: non importa il colore politico, il governo dia risposte all'economia

CONFINDUSTRIA

«Dalla frenata tedesca rischio di stagnazione e recessione per l'Italia»

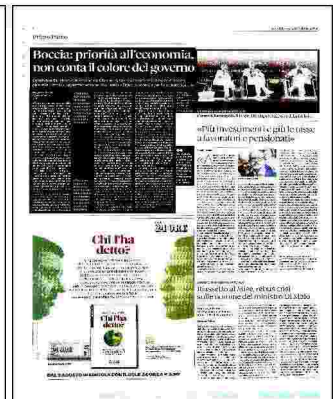
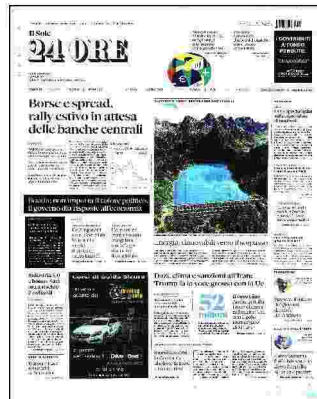
Allarme del presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia: per l'Italia «c'è un rischio stagnazione e possibile recessione, soprattutto per il rallentamento della Germania». Per Boccia «serve una manovra economica che ponga attenzione al lavoro e alla crescita». Il nuovo Governo? «Non conta il colore politico ma le risposte all'economia». **Picchio** — a pag. 6

“

Spingere la produttività attraverso il benessere lavorativo e l'inclusione delle donne. Occorre detassare gli aumenti contrattuali



**Al Meeting di Rimini.** La leader della Cisl Annamaria Furlan e, a destra, il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia



# Boccia: priorità all'economia, non conta il colore del governo

**Confindustria.** «Non entriamo nel merito voto sì, voto no ma servono risposte su lavoro, giovani e crescita». Apprezzamento per Mattarella. «Figura autorevole per il commissario Ue»

**Nicoletta Picchio**

*Dal nostro inviato*

RIMINI

«Non entriamo nel merito delle tattiche e della questione voto sì o voto no. Non ci aspettiamo nessun tipo di governo in termini di colori, ci aspettiamo risposte importanti per il futuro che abbiamo davanti a noi, in una fase difficile in termini economici». Vincenzo Boccia guarda alle prossime scadenze: la nomina del commissario europeo, la manovra economica d'autunno, in uno scenario in cui c'è il rischio recessione. È l'economia la priorità, ha sottolineato il presidente di Confindustria, rispondendo alle domande sulla situazione politica, entrando al Meeting di comunione e liberazione, a Rimini. Già ieri sono cominciate le consultazioni al Quirinale: «Ci affidiamo alla garanzia di un grande uomo, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che come sempre nei momenti delicati ha determinato grande equilibrio nel paese».

Qualsiasi possa essere il prossimo governo, Confindustria, ha sottolineato Boccia, ribadirà le posizioni presentate nelle ultime convocazioni avvenute tra fine luglio e inizio agosto. «Da qui sarebbe opportuno ripartire». E quindi crescita, lavoro e infrastrutture.

«Entro il 26 agosto bisogna definire il nome in Europa di un commissario italiano, per noi dovrebbe essere non solo un nome autorevole nell'interesse del paese, ma dovremmo ambire ad un commissario alla concorrenza, al

**«Manovra economica difficile in uno scenario in cui c'è il rischio recessione, anche per la frenata tedesca»**

mercato interno o al commercio per avere un ruolo determinante da protagonisti in Europa».

Inoltre, ha aggiunto il presidente di Confindustria, abbiamo «una manovra economica davanti a noi non affatto semplice, in una situazione che vede il rallentamento della Germania, che si avvia ad una fase recessiva, la guerra dei dazi tra Stati Uniti e Cina, che non aiutano un paese esportatore come il nostro». Il fatto che la Germania non vada bene «non è un segnale positivo per l'Italia, molte filiere dell'industria italiana sono collegate a quella tedesca. C'è un rischio stagnazione e un rischio di possibile recessione». Uno scenario che comporta, ha aggiunto, una reazione dell'Italia e dell'Europa.

Il tema che pone Boccia, quindi, è «un governo per fare cosa, questa è la domanda determinante». Una questione da affrontare in termini di merito e di metodo. Nel merito «occorre una manovra economica che ponga attenzione al lavoro, alla crescita, e ad alcuni elementi determinanti che sono stati oggetto degli incontri a Palazzo Chigi e al Viminale, prima della crisi di governo. Molte parti sociali convergevano su alcuni punti determinanti come la riduzione delle tasse sul lavoro, una grande dotazione infrastrutturale, e una attenzione al salario minimo, che non era una critica ma l'indicazione di collegarlo ai grandi contratti di rappresentanza».

Argomenti su cui ieri si è trovata in sintonia anche la leader della Cisl, Annamaria Furlan. «In que-

sti giorni non si è parlato di lavoro ed economia, che questo governo ha portato il paese a crescita zero, ha bloccato le infrastrutture, ridotto i fondi per la formazione, ha vanificato lo sforzo delle imprese sugli investimenti privati».

Si dovrebbe ripartire dal metodo, ha aggiunto Boccia, «capire per ogni provvedimento quali sono gli effetti sull'economia reale. Abbiamo un'emergenza Mezzogiorno, che si avvia ad essere un'emergenza anche del Nord del paese, dato il rallentamento della Germania. Serve attenzione e ai giovani, che sono i grandi esclusi della società italiana. Occorre affrontare questi temi con un equilibrio tra consenso e sviluppo». Va attuata quella «politica dei fini» su cui il presidente di Confindustria insiste da tempo, ambiziosi negli obiettivi ma realisti sui mezzi, con la consapevolezza di avere risorse limitate. «Abbiamo un debito pubblico rilevante, sfornarlo vuol dire indebolire il paese, non rafforzarlo».

L'Europa salverà il lavoro, era il titolo del dibattito cui hanno partecipato Boccia e la Furlan, insieme a Mario Mezzananza, professore dell'università Bicocca di Milano. Serve una Ue più integrata, hanno concordato Boccia e Furlan. E il presidente di Confindustria ha ipotizzato un piano di infrastrutture transnazionale a livello europeo consistente, da 500 miliardi di euro, da finanziare con l'emissione di eurobond. Si realizzerebbe una politica anticiclica, a vantaggio della crescita e dell'occupazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Piano europeo di infrastrutture da 500 miliardi con eurobond» Intesa con Furlan: serve Ue più integrata**

Al Meeting di Cl

## Letta e l'ipotesi Bruxelles "Io in Ue? Ora faccio altro"

dalla nostra inviata  
**Conchita Sannino**

**RIMINI** – «Io commissario Ue? Sono concentrato su altro». Eppure l'Europa è diventato il baricentro, e il suo vero campo politico. «Non ho sentito nessuno da Roma», dice secco. E quel tweet sul suo 53esimo compleanno, martedì, l'altro ieri, baciato dal "bellissimo regalo" del governo a casa? «Una cosa posso dirla - concede infine allora Enrico Letta - l'Italia deve tornare ad essere protagonista nella Ue: non solo per

il proprio destino e il ruolo che merita, ma perché gli altri Stati sono consapevoli che un'Italia più forte serve a tutti». L'ex premier aveva appena conquistato il meeting di Rimini con un'arringa sul restare uniti: «per interloquire con i due colossi Usa e Oriente. Noi siamo portatori di una filosofia unica del rispetto della persona: e abbiamo due battaglie cruciali. L'umanesimo digitale: la protezione della seconda identità umana, per la prima volta nella storia è custodita fuori del corpo, nei cellulari. E poi la grande sfida ambientale. Siamo gli unici a poterlo fare: ma non serve la retorica della storia, o dire solo più Europa. Serve creatività, competitività, studio, relazioni».

Enrico Letta è la riserva di domani, lo sa, sta costruendo una carriera da leader riconosciuto a Parigi e

qui, tra il popolo di Cl, la folla fa il tifo per lui. Destinazione perfino Quirinale, chissà. Ecco perché l'ex presidente del Consiglio è sereno davvero, fuori di metafora renziana, e ieri pomeriggio si gode il bagno di folla in Fiera. Già vicesegretario

dem con Bersani, due volte ministro e sottosegretario con Prodi, interviene ieri al dibattito su "Diritti, doveri. Europa 1979-2019" come vertice dell'Istituto di formazione politica Jacques Delors: al tavolo anche il ministro uscente Enzo Moavero Milanese e monsignor Richard Gallagher, oltre al patron Giorgio Vittadini. Letta infiamma la platea, chiede quanti abbiano un Apple, quanti un Huawei, dice «Lì dentro c'è tutto di noi, così si conquista il potere e si violano delle libertà. Se fossimo 28 Brexit, non avremmo più neanche lo status di interlocutori. Invece l'Europa ha una nuova missione: solo per noi la centralità della persona viene prima delle leggi del profitto, come in Usa, o prima delle esigenze del controllo sociale, come in Cina».

Se ne va tra gli abbracci. Tre elementi lo rendono "prezioso" al popolo di Cl, anche a sentire voci autorevoli del Meeting: «Uno: Enrico studia sempre. Due: non ha fretta, né voglia di bruciarsi ora. Tre: può aspirare a qualcosa di più che a fare presidente del Consiglio». A Palazzo Chigi c'è stato, serenità a parte.



◀ **Ex premier**

Enrico Letta è stato presidente del Consiglio dei ministri e vicesegretario del Partito democratico con Pierluigi Bersani



### LETTA IO COMMISSARIO UE? FACCIO ALTRO

“Io commissario Ue per l'Italia? Sono concentrato su altri temi”. È il massimo che i giornalisti sono riusciti a strappare a Enrico Letta che sono in molti ad accreditare per l'incarico che spetta al governo italiano indicare a Bruxelles. Oltretutto per un ruolo nel nuovo esecutivo. L'ex presidente del Consiglio, oggi presidente dell'Istituto Delors in Francia, non sembra disinteressarsi alla scena politica nazio-



nale da cui è lontano da qualche anno. “L'Italia ha bisogno dell'Europa e l'Europa ha bisogno dell'Italia. Una Ue senza un'Italia protagonista non è Europa e l'Europa è più debole senza una presenza attiva dell'Italia”, ha detto ieri al Meeting di Rimini dove ha partecipato insieme al ministro degli Esteri uscente, Enzo Moavero Milanesi, a una tavola rotonda dal titolo “Diritti, doveri. Europa: 1979-2019”.



**INTERVISTA****Moavero: basta sovranismo  
L'Italia è solida**

«Abbiamo dimostrato che i conti sono in ordine». Il ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanesi boccia l'antieuropeismo, non rinnega il lavoro svolto e pensa positivo: «L'Italia è solida, al di là di chi comanda».

«Per un nuovo governo serve prima di tutto una convergenza sul programma. Altrimenti si andrà al voto in autunno»



«Aumento dell'Iva? Abbiamo già evitato una procedura di infrazione per il livello del debito pubblico. È un buon punto di partenza»

**Picariello**

a pagina 4

INTERVISTA A ENZO MOAVERO MILANESI

**«Il sovranismo è ricetta divisiva»***Il ministro degli Esteri: l'Italia è solida, al di là di chi sia al comando*ANGELO PICARIELLO  
Inviato a Rimini

«Abbiamo dimostrato che i conti italiani sono in ordine». Il ministro degli Esteri, Enzo Moavero Milanesi, «dopo aver sentito troppe parole dure» si concede volentieri all'«abbraccio del Meeting». Boccia l'antieuropeismo e non rinnega il lavoro svolto. Per il futuro pensa positivo: «L'Italia è solida e andrà avanti, al di là di chi sia al comando». **Ma se l'aspettava una chiusura così rapida, e ruvida?** Le esperienze politiche hanno una loro durata, più o meno lunga. Ma quando ci sono divergenze e viene a mancare la volontà di ricomposizione, inevitabilmente c'è la rottura. D'altronde, in Italia, nella storia repubblicana e ancor prima nella storia unitaria, abbiamo avuto così tanti cambi di governo da non stupirci. **Frapoco c'è il G7, a Biarritz. Che immagine darà il nostro Paese con la crisi?** È fondamentale mantenere una "direzione Paese". L'Italia è un Paese vitale, una realtà forte, con grandi

prospettive. Naturalmente se ben guidato la può accentuare, ma tutto sommato è in grado di fare il suo percorso quasi a prescindere da chi la guida.

**Ma in un'Europa che, tutta insieme, rischia di rimanere ai margini degli equilibri**

**globali, non è anti-storica una politica sovranista?**

La risposta alla globalizzazione non può che essere una Ue più efficiente: il rischio dei sovranismi (una volta li chiamavamo nazionalismi) è divisivo. Nel 2040 nessun Paese europeo, probabilmente, farà più parte, da solo, delle prime 7 economie del mondo, fra le quali 20 anni fa figuravano ben 4 Paesi europei. "Europa" vuol dire anche gestione comune dei flussi migratori: le attuali regole di Dublino causano invece divisioni e trionfano gli egoismi.

**Guardando ai risultati ottenuti, il suo ruolo nelle procedure scampate è stato inversamente proporzionale alle sue dichiarazioni in materia...**

Il lavoro in questi mesi è stato intenso. Fatto anche, è vero, di silenzi. Perché "diplomazia" significa rapporti,

relazioni, costruzione di credibilità, attività che non si possono accompagnare a dichiarazioni continue. In politica i silenzi non sempre sono capiti, ma un piccolo vantaggio che ho avuto, nell'essere un ministro cosiddetto "tecnico" e indipendente, è che non dovevo

cultivare un consenso elettorale immediato.

**A proposito del futuro, c'è da nominare un commissario europeo. Ma il 26 agosto incombe.**

La presidente Von Der Leyen ha indicato questa data, non si tratta di un termine perentorio: si dovrà ora vedere l'evoluzione della crisi di governo, auspicando sia veloce.

**C'è chi parla di governo "Ursula". Dopo un accordo fra due sole forze politiche che non ha funzionato, la via d'uscita non può essere un programma più ristretto con una base parlamentare più larga?**

Può essere. Ho vissuto due esperienze di governo in cui il sostegno parlamentare era molto ampio, di larghe intese, come si dice. Ma in primo luogo, per un governo, occorre convergenza sul programma.

**Lei però non ha nemmeno escluso un ritorno all'alleanza precedente.**

In una fase come questa, in teoria, non si può escludere nulla. Certo, dopo i toni di questi giorni appare difficile. Se poi non sarà possibile trovare una maggioranza, la Costituzione prevede il ritorno al voto.

**Ma le scadenze impongono di fare in fretta.**

Certo, lo dobbiamo ai cittadini. E poi c'è il calendario per l'esame della legge di bilancio, che vincola tutti gli Stati Ue ad approvarla entro fine anno. Tuttavia, queste scadenze non possono del tutto condizionare le dinamiche democratiche di un Paese. Anche in altri Stati europei è accaduto di votare in autunno.

**Ma per noi incombe il rischio dell'aumento Iva. Lei ritiene che avete messo le basi per evitare anche la clausola di salvaguardia?**

Pochi mesi fa si ventilò una procedura di infrazione causata dal livello del debito pubblico, che abbiamo evitato sulla base di dati economici reali. E questo è un punto di partenza molto importante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La politica

## La prima volta di Sala al Meeting

C'è sempre una prima volta e quella di Beppe Sala, in veste di sindaco di Milano, al Meeting di Comu-

nione e liberazione a Rimini cade oggi. Si sa che la kermesse è sempre un palcoscenico privilegiato dove si esibiscono i grandi attori della politica italiana. Cosa che ormai il sindaco senza dubbio è, o aspira ad essere. E fare la prima uscita in giorni caldi come quelli della crisi di governo scoppiata in questi giorni, è un'occasione ghiotta anche per chi, come Sala, non è certo un politico di primo pelo.

Oggi alle 17 sarà sul palco con Stefano Boeri, in qualità di presidente della Triennale e archistar di fama mondiale. Entrambi a ragionare su "La Città di Oggi, La Città di Domani", questo il titolo dell'incontro, insieme a anche a Erion Veliqaj, sindaco di Tirana. Ma l'attesa è chiaramente puntata sulle possibili dichiarazioni politiche del sindaco che sarà tra gli ospiti poi, da fine mese, della festa milanese del Pd a Porto di Mare con Zingaretti e Renzi tra gli ospiti

● a pagina 5

LA POLITICA

## Sala al Meeting Attesa a sinistra per le sue mosse

La prima volta da sindaco alla kermesse di Rimini nel pieno della crisi di governo. Sul palco con Boeri: il rientro dalle ferie potrebbe coincidere con la fine del silenzio

di Zita Dazzi

C'è sempre una prima volta e quella di Beppe Sala, in veste di sindaco di Milano, al Meeting di Comunione e liberazione a Rimini cade oggi. Si sa che la kermesse è sempre un palcoscenico privilegiato dove si esibiscono i grandi attori della politica italiana. Cosa che ormai il sindaco senza dubbio è, o aspira ad essere. E fare la prima uscita in giorni caldi come quelli della crisi di governo scoppiata in questi giorni, è un'occasione ghiotta anche per chi, come Sala, non è certo un politico di primo pelo.

Oggi alle 17 sarà sul palco con Stefano Boeri, in qualità di presidente della Triennale e archistar di fama mondiale. Entrambi a ragionare su "La Città di Oggi, La Città di Domani", questo il titolo dell'incontro, insieme a anche a Erion Veliqaj, sindaco di Tirana. L'evento è introdotto da Francesco Giorgino, giornalista e conduttore Tg1 (Sala Neri UnipolSai) che in questi giorni sta conducendo le dirette parlamentari. Quasi sicuramente verranno fatte a Sala do-

mande sul suo futuro eventuale nello scenario politico nazionale. Ipotesi sulla quale il sindaco non ha ancora sciolto le sue riserve, anche se non pochi lo indicano come un nome fortemente spendibile nei posti guida del centrosinistra.

L'edizione del quarantesimo Meeting propone una serie di eventi, convegni, mostre volti a riflettere sulla coscienza di sé. «Accorgersi di "essere", aver coscienza che si è "chiamati" ad esistere è l'esperienza più sconvolgente per tutta la cultura - dalla scienza all'economia, dalla politica all'arte: da essa dipende la possibilità stessa di un nostro impegno nella realtà»: questo il leitmotiv su cui anche il primo cittadino e l'ex assessore alla Cultura della giunta Pisapia dovranno ragionare, tenendo fissa al centro la città di Milano. Una bella sfida.

I suoi collaboratori spiegano che Sala per ora probabilmente messaggia in privato col mondo politico, ma si guarda bene dal postare commenti sui social o uscire

allo scoperto in altro modo. Come tutti aspetta di vedere che cosa deciderà il presidente Mattarella. Qualche indicazione magari potrà darla alla festa dell'Unità Metropolitana 2019, dov'è invitato. "Qui c'è clima di Futuro" è il titolo della Festa (la prima totalmente plastic free) che si svolgerà dal 30 agosto al 15 settembre nell'area esterna dell'ex discoteca Karma (già Parco delle Rose), in via Fabio Massimo 36. In zona Porto di Mare, non lontano dalle case popolari del Corvetto e dal degrado del bosco di Rogoredo.

Una scelta che per il Pd segna la voglia di tornare a presidiare la periferia, anche con una proposta politica e culturale, oltre che con il serate di spettacoli a ingresso gratuito (fra gli altri si esibiranno Piotta, Max Collini, Inoki Ness, Egokid, Vacca, Zibba, CRLN, I'm Not a Blonde). Ma oltre ai musicisti, sono attesi i big della politica nazionale, Gentiloni, Renzi e forse anche Zingaretti. Tempi della crisi permettendo, ovviamente.



### ▲ L'asse

Beppe Sala con Nicola Zingaretti sul palco finale della campagna per le Europee: il segretario Pd elogiò il modello Milano

*Del futuro in casa Pd si discuterà anche alla Festa dell'Unità a Porto di Mare, con Zingaretti e Renzi tra gli ospiti*

# L'ex braccio destro di Havel: «La sua eredità guidi l'Europa»

**RIMINI** Comosso, felice, sorpreso, Pavel Fischer avrà scattato almeno 100 foto alla mostra «Il potere dei senza potere» allestita al 40° Meeting di Rimini e dedicata a Vaclav Havel, l'uomo della «Rivoluzione di velluto» di Praga. Lui era il capo della segreteria politica del presidente ceco, oggi è senatore e presidente della Commissione Esteri e non s'aspettava di trovarsi davanti tanta gente. Settemila visitatori nei primi 4 giorni e moltissimi giovani a fargli domande anche scomode, a cui però lui non si è sottratto. Alla fine era entusiasta: «Nell'incontro con questi ragazzi ho colto una passione tale da farmi pensare che c'è ancora la possibilità di una nuova poli-

tica in Europa, posso dire che l'eredità del pensiero di Havel, del suo europeismo, qui sia stata pienamente trasmessa», ha confidato al curatore della mostra, Ubaldo Casotto. Uno studente gli ha chiesto di Babis, il discusso premier attuale della Repubblica Ceca: «Anche da voi esiste un nazionalismo di destra, senatore, come in altri Paesi?», gli ha domandato il ragazzo, alludendo a Polonia, Ungheria e ai sovranisti nostrani. E lui, pronto: «Ma Babis non è un nazionalista».

Molto toccante ieri la testimonianza di Fischer, in sala, davanti a mille persone, sui primi anni della sua vita nella Cecoslovacchia di allora: «Havel è diventato Havel in un contesto di mancanza assolu-

ta di libertà. Io avevo 6 anni quando andando a scuola una mattina mia madre mi disse di non dire niente in classe di ciò che si discuteva in famiglia. Questo era il clima, si viveva divisi in mondi paralleli ed era doloroso per tutti. Havel all'epoca era un semplice cittadino, ma ispirato dai primi dissidenti di allora decise di darsi delle regole di comportamento personale che da sole hanno trasformato il suo e il nostro mondo. Cioè il senso di responsabilità individuale, il vivere nella verità, l'essere pienamente sé stessi, perché il singolo conta e può cambiare la storia». Che poi è il messaggio centrale contenuto nell'opera più famosa di Havel, «Il Potere dei Senza Po-

tere», che ha dato il nome alla mostra e di cui ricorre il quarantennale: dunque, il libro ha gli stessi anni del Meeting. Per questo il deputato ciellino Maurizio Lupi, presidente della «Fondazione Costruiamo il Futuro», ha voluto fortemente la presenza di Fischer a Rimini. Le foto e i filmati della Primavera di Praga, come pure le immagini dei carrarmati sovietici e del funerale di Jan Palach, nei prossimi mesi saranno ospitate a Brno, Madrid, alla Camera dei Deputati a Roma, al Polo del '900 a Torino e all'Università Cattolica di Milano. Come ha detto l'ex premier Enrico Letta, che fa parte del comitato scientifico della mostra, anche lui ieri a Rimini, «il ricordo di Havel ci aiuta a riabbattere i nuovi muri che stanno crescendo».



**Presidente**  
Vaclav Havel  
(1936-2011) è stato presidente della Repubblica Ceca



**Segretario**  
Pavel Fischer,  
ex segretario politico di Havel, era ieri al Meeting di Rimini



2019  
40

## Al Meeting la lezione di Havel: democrazia con libertà e verità

Guiducci, Viana e Zaccuri alle pagine 8 e 9

# Democrazia, istruzioni per l'uso

Al Meeting la lezione dell'eroe della rivoluzione di velluto cecoslovacca Havel a otto anni dalla scomparsa il suo collaboratore Fischer: «Dire la verità cambia il mondo». Padre Occhetto: «Così insegnò la libertà»

2019  
40

PAOLO VIANA  
Inviato a Rimini

Entrando nella fiera di Rimini, Vaclav Havel si sarebbe seduto tra gli spettatori ad ascoltare. Ne è davvero convinto Pavel Fischer: «Avrebbe voluto capire – ha detto ieri al popolo del Meeting – se siete veramente interessati alla verità». A otto anni dalla morte del suo leader, a trenta dalla rivoluzione di velluto e a cinquantuno dalla Primavera di Praga, Fischer è il presidente della commissione esteri del senato ceco. In passato, è stato il capo della segreteria politica del drammaturgo che con la mitezza ha sconfitto Gorbaciov e ha fatto implodere il patto di Varsavia. Dev'esserci un *genius loci* a Praga che fa dire cose tremende, di quelle che cambiano il

mondo, senza generare la violenza che, a sentire von Clausewitz, è connaturata alla politica. Chiamatela mitezza, come ha fatto anche padre Francesco Occhetto, che ieri mattina ha dialogato con Fischer sul "potere dei senza potere", che è il titolo di una celebre opera di Havel ed è anche il titolo della mostra dedicata all'ex presidente, il primo non comunista della repubblica cecoslovacca.

«Per lui – ha ricordato il gesuita – il primo diritto di ogni uomo è quello di essere se stesso laddove il Signore ti ha messo a vivere, non rinunciare alla responsabilità di fare esperienza del mondo e non delegare ad altri; non soffocare in sé le intenzioni segrete della vita». Occhetto ha attualizzato così la testimonianza di Havel: «Diritti e doveri sono due facce della medaglia, ma dipendono dall'idea che uno ha della libertà. Libertà "da" genera liberismo, libertà "per" genera comunitarismo. Come pure la forma di governo, che può essere democratica ma fondarsi sulle regole o sulla sostanza della democrazia: nel primo caso possiamo avere dittature democraticamente elette, nel secondo democrazie solide, fondate sui principi che il mercato non può

comprare né vendere». Alla base dell'insegnamento di Havel c'è la libertà "per", che genera la responsabilità del cittadino e questa responsabilità nel pensatore ceco non crede si fonda sul rapporto con un Essere metafisico: «Per lui la responsabilità politica non era solo una reazione alle richieste pubbliche ma anche a quelle che vengono dall'Alto, c'è cioè una componente metafisica della responsabilità e con quest'Essere lui ha sempre dialogato» ha spiegato Fischer.

La lunga lotta di Havel contro i totalitarismi muoveva dalla difesa della coscienza e si alimentava di memoria, tasto dolente anche oggi: «Alcuni di voi firmavano gli appelli per liberare Havel dal carcere – ha ricordato il religioso – ma i vostri figli non sanno più chi è, come per Moro: lo conosce solo il 30% dei nostri ragazzi... Non è un caso che Giussani abbia voluto tenere il libro di Havel come chiave ermeneutica per ricostruire il tessuto sociale». La visione dell'ex presidente ceco è molto simile a quella del cattolicesimo sociale – più cooperazione, meno statalismo, corpi intermedi, ecc. – e del Magistero sociale di papa Francesco. Occhetto ha insistito molto sul

l'importanza del linguaggio: «In questo momento, usiamo linguaggi vecchi; i sovranisti rivestono il potere di "sacro" come faceva Cesare e alla base vi è la convinzione che basti il mezzo per testimoniare la vita. Al contrario, il linguaggio deve esiliare la menzogna e alimentare un'esperienza dialogica con la propria coscienza». Come facevano gli ideologi di Carta 77: «Jan Patočka fu incarcerato e interrogato quand'era già un settantenne malato – ha ricordato Fischer – e quando gli chiesero perché sosteneva tesi in dissidio con il comunismo rispose semplicemente "se non lo faccio io, chi può farlo?" Morì poco dopo lasciandoci questa lezione del diritto e del dovere di agire politicamente dicendo quella parola di verità che può cambiare il mondo». «Sul piano istituzionale, ciò significa dare spazio ai corpi intermedi e alle piccole comunità che, già in passato, hanno vinto i totalitarismi» ha commentato Occhetto e anche su questo punto Fischer è d'accordo: «I regimi totalitari – ha ricordato – minano la vita spirituale della persona e ostruiscono il suo potenziale, ma se priviamo le persone della libertà e della creatività, come pure della possibilità di commettere errori, non faranno mai cose grandi».



Sopra: un momento del dibattito su Vaclav Havel con il presidente della commissione esteri del senato ceco Pavel Fischer (a sinistra) e il gesuita Francesco Occhetta (a destra)

## IL DIBATTITO

La lotta contro i totalitarismi muove dalla difesa della coscienza e si alimenta di memoria e vita spirituale. Le insidie dei nuovi linguaggi e della concezione del potere "sacro"



# CdO Como, giornata con gli imprenditori al Meeting

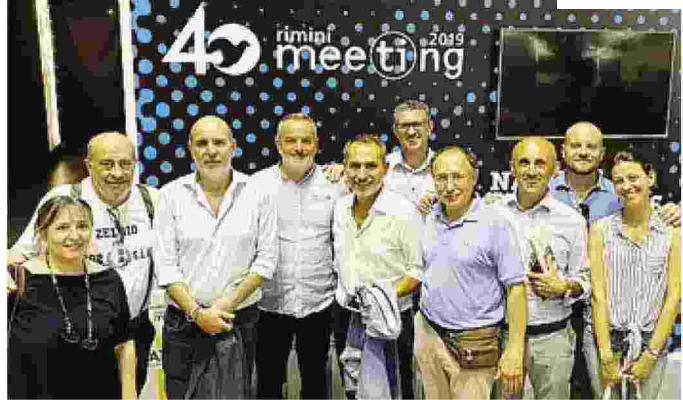
## L'iniziativa

Molti comaschi al tradizionale appuntamento di fine estate

Tanti comaschi anche quest'anno a Rimini per il Meeting. Un folto gruppo di imprenditori ha partecipato alla giornata organizzata da CdO Como con il presidente Marco Mazzone e il direttore Marco Molinari.

Un'edizione speciale della

rassegna che ha compiuto il 40esimo compleanno e si è trovata ad essere, inaspettatamente, una sorta di tribuna non parlamentare della crisi politica di mezza estate. Con il tema "Nacque il tuo nome da ciò che fissavi", tratto dal titolo di una poesia di Karol Wojtyła, l'appuntamento annuale di Comunione e liberazione ha richiamato circa 800mila presenze, sviluppandosi tra 179 incontri, con 625 relatori, 25 spettacoli, 20 mostre. Tremila i volontari coinvolti.



Gli imprenditori al Meeting nella giornata a Rimini di CdO Como



## Le frasi di Bassetti

# IL MEETING E I SEGNALI DI SPERANZA

di **Giovanni De Plato**

La 40esima edizione del Meeting di Ci a Rimini, cade in una settimana cruciale dello scontro politico e della crisi di governo, che segnerà in questi giorni l'uscita o meno del nostro Paese dal buio in cui è stato calato dal governo giallo-verde, in poco più di un anno. Non sarà facile uscire dalla recessione economica e dalle crescenti disuguaglianze sociali divenute. Si potrebbe dire che stiamo assistendo a un mutamento antropologico con uno scivolamento dell'umano verso una pericolosa disumanità. Il sovranismo della Lega e il populismo dei 5 Stelle, aldilà di una loro legittima visione della politica e dell'esercizio del governo, di fatto hanno costituito una morsa che ha schiacciato ogni principio di civiltà, liberando egoismo ed egocentrismo che si esprimono in atteggiamenti e comportamenti che minano ogni relazione di convivenza e solidarietà. Non sarà facile trovare nell'attuale Parlamento una maggioranza politica che sappia restituire agli italiani la speranza di una vita decente per tutti. Interrogarsi, come fanno i cattolici, se i valori cristiani siano divenuti patrimonio culturale e guida delle persone di buona volontà per l'impegno del bene comune, è una questione decisiva della ripresa del Paese. Lo smarrimento di quei cittadini, ancora ancorati alla tradizione europea dell'accoglienza e dell'inclusione sociale, è grande e non sanno come costruire un progetto comune per includere il diverso e accogliere il migrante.

continua a pagina 8

## L'editoriale

### Lo spirito di Ci e il futuro

SEGUE DALLA PRIMA

Temati in programma nei dibattiti del Meeting e i relatori chiamati a confrontarsi lasciano sperare che da Rimini possano uscire indicazioni per rilanciare una nuova speranza verso un futuro di pacifica convivenza. Di questo segnale hanno urgente necessità non solo i cattolici ma tutte le persone che vogliono dare testimonianza e impegno nella convinzione che è possibile costruire uno sviluppo possibile e sostenibile a livello locale e globale. In questa direzione vanno le parole del presidente della Cei Gualtiero Bassetti, che giustamente ha richiamato la grandezza dell'umano, quella capace di dialogo con l'altro e di accoglienza degli ultimi. Peccato che le parole dell'arcivescovo Bassetti siano contraddette all'interno di Ci da qualche intellettuale che giustifica l'uso strumentale dei simboli religiosi. E sostiene, come fa il poeta Davide Rondoni, che «tanti ciellini hanno votato Lega e la rivoteranno». Se la voce di questo poeta è fuori dallo spirito di Ci, va detto chiaramente nelle conclusioni del Meeting, in modo da indicare senza ambiguità una via di luce per uscire dal tunnel della crisi.

**Giovanni De Plato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere di Bologna newspaper front page. Main headline: **Crisi, il Pd d'Emilia torna centrale**. Other headlines include: **Il presidente di Bassetti**, **Il governo si sgancia**, **Il Centro Crpv e la sfida ai mutamenti del clima**, **ORA O MAI PIU' PAPERACCI OFFERTE DI FINE ESTATE**, **Provideant**.



Advertisement for Provideant paper products. Features a person riding a bicycle with a basket full of paper products. Text: **ORA O MAI PIU' PAPERACCI OFFERTE DI FINE ESTATE**. Includes the Provideant logo and contact information.

# Effetti speciali? Li abbiamo in testa

Nello spazio espositivo "What's in our brain?" sulle meraviglie del cervello umano, prove ed esperimenti. Anche per sfatare il mito scienziata del sapere inconfutabile che, con le sue certezze, rende superflua la fede

ALESSANDRO ZACCURI  
Inviato a Rimini

**D**avanti alla Camera di Ames si resta un po' perplessi. Dentro ci sono due persone, una delle quali sembra molto più alta dell'altra, fino a quando i soggetti non cambiano di posto e le proporzioni si invertono. Si direbbe una questione di effetti speciali, tipo *Il Signore degli anelli*, con Gandalf a incomberare su Frodo che, da buon hobbit, ha la taglia di un mezzuomo. «In realtà anche al cinema quelle scene sono state girate secondo il principio della prospettiva forzata, senza ricorrere ad altri espedienti – spiega Nicola Sabatini di Camplus –. Parrà strano, ma i veri effetti speciali li abbiamo in testa». Tra un modello smontabile del cervello e una pista in cui le automobili elettriche sono guidate mediante un caschetto (più ci si concentra e più il minuscolo bolide accelera), l'area in cui si svolgono le attività di "What's in our brain?" è una delle più affollate di questo Meeting 2019. Non soltanto per la mostra, che alterna piccoli esperimenti a puntuali spiegazioni fisiologiche, ma anche per le conferenze sempre molto apprezzate, come quella durante la quale Alessandro Farini, responsabile del Visual Optics Lab di Firenze, ha tessuto l'elogio della Camera di Ames e di altre illusioni ottiche. «Che non sono un errore – ha spiegato – ma una forza che aiuta a vedere meglio». Anche questa è una meraviglia del cervello umano, una delle tante che "What's in our brain?" permette di esplorare e discutere. «A partire da un paradosso – osserva il neurologo Mauro Ceroni – il fenomeno più difficile da spiegare è il più immediato ed evidente, vale a dire la soggettività individuale: il modo in cui ciascuno di noi risponde, reinterpretandoli, agli

stimoli provenienti dall'esterno». La scienza è da sempre di casa al Meeting e da qualche anno il legame è ulteriormente rafforzato dai percorsi espositivi promossi, come questo, dall'associazione Euresis in collaborazione con Camplus, la rete di collegi di merito dalla quale provengono i giovani volontari che guidano i visitatori negli spazi di "What's in our brain?". «Non tutti provengono da facoltà scientifiche – osserva Sabatini –. Attualmente non esiste ambito più interdisciplinare di questo. Nel Medioevo tutte le questioni passavano dalla teologia, oggi la via obbligata porta alla ricerca sul cervello». Con un altro ribaltamento significativo: «Ogni nuova scoperta ci fa comprendere quanto siano limitate le nostre conoscenze – afferma Ceroni – e fa crescere le nostre domande». Di enigmi in attesa di soluzione è costellato l'itinerario di "What's in our Brain?". «Ed è un bene – rivendica il neurologo –, perché questa incertezza aiuta a sfatare il mito scienziata di un sapere inconfutabile, che con le sue certezze metterebbe a tacere ogni inquietudine interiore, fino a rendere superflua la fede. L'equivoco discende, a sua volta, da una concezione distorta del cervello, purtroppo ancora molto diffusa. Mi riferisco al cosiddetto dualismo cartesiano, che oppone il corpo alla mente senza offrire, neppure nelle sue versioni più aggiornate, alcuna spiegazione convincente su temi cruciali quali lo statuto della libertà o l'origine della coscienza. Come sarebbe possibile, del resto? La scienza stessa è un prodotto della coscienza, è chiaro che la prima non può definire la seconda».

L'aspetto interdisciplinare trova conferma in un altro filone ben riconoscibile nel programma del Meeting. Si tratta degli incontri sull'evoluzione degli algoritmi e,

in particolare, sugli orizzonti dell'intelligenza artificiale. Gli appuntamenti coinvolgono divulgatori di rango, come Mark O'Connell (il suo *Essere una macchina* è edito in Italia da Adelphi) e studiosi come Daniele Magazzeni del londinese King's College, che ammette: «L'intelligenza artificiale è la mia passione, eppure più approfondisco la questione e più resto affascinato dall'intelligenza umana». Dello stesso parere è Egidio D'Angelo, membro della direzione scientifica di Human Brain Project, per il quale «la ricerca sull'intelligenza artificiale potrebbe arricchirsi molto grazie allo studio di quanto accade nel cervello umano». Da parte sua, Vittorio Gallese, che con Giacomo Rizzolatti ha contribuito alla scoperta dei neuroni specchio, ha invitato a evitare ogni eccesso di semplificazione: «Il nostro cervello non è un computer, ma un organo – ha ribadito – e non abbiamo ancora compreso quanto sia mirabilmente integrato con il resto dell'organismo. Di sicuro, però, in questi anni abbiamo imparato che la mente è anzitutto relazione».

«Il cervello è sempre il cervello di una persona, di un io soggettivo, individuale – insiste Ceroni –. Non c'è scienziato, per quanto riduzionista, che possa negarlo. Anche il minimo atto che ciascuno di noi compie nella vita di tutti i giorni dipende dall'attività cerebrale, che non si interrompe mai, neppure durante il sonno. Non è straordinario?». Dalla filosofia alla bioetica, le implicazioni sono enormi, anche se in "What's in our brain?" restano sullo sfondo. Uno dei pannelli che compongono la mostra, però, riporta i versi di Emily Dickinson: "Il cervello ha giusto il peso di Dio / Perché - soppesali - libbra per libbra - / Ed essi differiranno - se differiranno - / Come la sillaba dal suono".



Lo spazio "What's in our brain?" è uno dei più affollati di visitatori del Meeting edizione 2019

Il neurologo Mauro Ceroni: «Ogni nuova scoperta scientifica ci fa comprendere quanto siano limitate le nostre conoscenze e fa crescere le nostre domande»



# “What’s in our brain?” Al Meeting la meraviglia del cervello umano

## RIMINI

“What’s in our brain? La meraviglia del cervello umano” è il titolo dell’arena allestita in esclusiva alla quarantesima edizione del Meeting di Rimini nel padiglione D3 della Fiera. Lo spazio ospiterà exhibit, filmati e dibattiti con la costante presenza di neuroscienziati di fama internazionale che risponderanno agli interrogativi dei visitatori. L’esposizione e gli incontri che avverranno nell’arena sono curati da Camplus e da Associazione Euresis. Camplus è il primo provider di housing per studenti universitari in Italia; Euresis è una associazione no profit che si occupa della promozione e sviluppo della cultura e del lavoro

scientifico. È ormai il quinto anno di collaborazione tra le due realtà. Ogni anno, scienziati, filosofi, teologi e imprenditori animano le arene che trattano argomenti scientifici e tecnologici con le loro esperienze e con le loro idee. Proprio per questo Camplus propone ai propri studenti la possibilità di partecipare attivamente all’ideazione delle mostre: si tratta di occasioni di prim’ordine per conoscere personalità di spicco nei loro ambiti di studio, instaurando un filo diretto con il mondo accademico e professionale ad alto livello. Alcuni di loro, grazie agli spazi espositivi del Meeting, hanno potuto realizzare progetti iniziati tra le mura di Camplus College. È stato questo il caso di Miche-

le Paravano, studente del Camplus Lingotto, giunto al secondo anno di Ingegneria biomedica al Politecnico di Torino. Il suo exhibit mostra le basi del rilevamento dei segnali elettrici del cervello: una pista di macchinine sono comandate attraverso un caschetto in grado di captare il segnale cerebrale del lobo frontale. I visitatori possono così sperimentare il potere della loro mente: più sono concentrati, più la macchinina aumenta in velocità! Exhibit, filmati, dibattiti e neuroscienziati di fama internazionale come Marco Bersanelli, Egidio d’Angelo, Vittorio Gallese, Matilde Leonardini, Alessandro Farini saranno i personaggi che i visitatori potranno incontrare a Rimini.





INDIPENDENTEMENTE

ULTIMI ARTICOLI

Tecno-sfide (6): dalla "censura del chiasso" alla dittatura del pensiero unico

Open Arms: ma quante "palle" ci raccontano?

Il giornalismo è in crisi, ma non al cinema

Elezioni?

Home Editoriali Innovazione Primo piano Speciali ▾ Sfogliabili ▾



## Identità e Valori, o gli algoritmi decideranno per noi

1 giorno ago — in Editoriali — di Alessandro Nardone

**I**eri la platea del Meeting di Rimini è riuscita a farmi vivere qualcosa che un algoritmo non potrà mai provare: emozioni. Tutt'al più, però, possono controllare o indurre quelle che viviamo noi umani, ovviamente con fini che spesso e volentieri di etico hanno ben poco. È questo lo spirito con cui sono intervenuto al dibattito dal titolo "Con quale etica creiamo gli algoritmi?" al quale, oltre al sottoscritto, hanno preso parte Gigi Gianola (Direttore generale di Cdo), Carlo Bagnoli (docente di Innovazione Strategica all'Università Ca' Foscari) e Paolo Benanti (docente di Teologia Morale e Bioetica all'Università Gregoriana).

Venti minuti nel corso dei quali ho tentato di trasmettere una serie di spunti di riflessione che partissero anzitutto dal contesto nel quale ci troviamo, soprattutto in relazione a come il nostro vivere digitale inevitabilmente condizioni anche l'analogico: un tutt'uno in cui la nostra memoria è passata dall'essere individuale a condivisa, e quindi contaminata da dati immessi da terzi con l'obiettivo di manipolare la nostra percezione della realtà e, quindi, anche le nostre azioni. Quelle "vere", che compiamo nel mondo reale, non su Facebook o Instagram.

Mi riferisco, giusto per fare qualche esempio, alle opinioni che maturiamo sulla politica, a come decidiamo di spendere i nostri soldi, alle persone che scegliamo di frequentare, alla scuola che sceglieremo per i nostri figli, al libro che cominceremo a leggere questa sera. D'altra parte, è cosa nota che l'obiettivo di piattaforme come Google e Facebook è quello di tenerci connessi il più possibile per – letteralmente – vendere la nostra attenzione a chi le paga per raggiungerci con i suoi messaggi pubblicitari. Non siamo persone, ma tasselli di un determinato target.



In quest'ottica, fa certamente effetto analizzare i dati con cui Agcom certifica come gli utenti italiani accedano alle notizie non direttamente dai siti dei giornali, ma da fonti algoritmiche, cioè social e aggregatori come Google News, che le fanno arrivare sui nostri display o alle nostre orecchie (vedi assistenti intelligenti come Alexa) seguendo criteri puramente commerciali.

La sfida di Orwell va esattamente in questa direzione, ovvero quella di un ecosistema composto da diversi elementi che possano contribuire a riequilibrare il rapporto tra informazione e comunicazione, attraverso **la qualità dei contenuti**, che è insieme il primo deterrente alle fake news e il veicolo migliore per conferire valore al nostro brand.

“

*Ora, così come i tecno-luddismi sono da considerarsi dannosi, oltre che fuorvianti, allo stesso modo è necessario favorire il propagarsi di un approccio lucido, consapevole e robustamente strutturato su basi quali Identità, Spiritualità e Qualità, per riaffermare il concetto che l'algoritmo è creazione umana e non Creato divino, mezzo e non fine, contenitore e non contenuto. Questa è la sfida contemporanea tra eccellenza e mediocrità, tra omologazione e libertà, tra Fede e vacuità. La scelta è tra l'assuefazione al modello di società in cui i ragazzi sognano di diventare influencer e la battaglia – da combattere tutti, in prima persona – per garantire continuità alla nostra Civiltà. Gli algoritmi potranno diventare i nostri migliori alleati o i nostri nemici peggiori, dipenderà da noi.*

 POST VIEWS: 191 FACEBOOK TWITTER PINTEREST LINKEDIN WHATSAPP

TAGS:

ALESSANDRO NARDONE

ALGORITMI

MEETING RIMINI

ORWELL

IL CONFRONTO

# L'economia del futuro produce bene comune

Dall'inviato a Rimini

**E** se cominciamo a parlare di imprese *for project*? «Sarebbe un modo per superare la falsa contrapposizione tra profit e non profit – spiega l'economista Luigino Bruni –. Il profitto ci vuole, certo, ma è solo una componente, non esclusiva, fra le tante che caratterizzano l'attività di un'impresa. A fare la differenza è la qualità del progetto, ossia la disponibilità di condividere un bene privato così da trasformarlo in bene comune». Nella platea del Meeting molti annuiscono, altri prendono appunti, tutti applaudono. Il titolo dell'incontro, "The Economy of Francesco", rimanda all'omonimo appuntamento convocato dal Papa ad Assisi per il marzo prossimo: un'occasione per ripensare l'economia partendo dall'apporto degli imprenditori e degli studiosi più giovani.



Luigino Bruni

Quella di ieri a Rimini è stata una sorta di anteprima, con Bruni – che dell'evento di Assisi è uno degli organizzatori – impegnato a rispondere alle sollecitazioni provenienti da giovani che l'economia stanno già provando a cambiarla, anche attraverso la ricerca accademica.

È il caso di Domenico Rossignoli, esperto degli effetti provocati dall'amministrazione dei monasteri benedettini nell'Inghilterra medievale. «Quale può essere l'apporto che viene oggi dalle minoranze creative?», si chiede. Bruni corregge la definizione in «minoranze profetiche», la cui efficacia si misura non tanto sull'ampiezza dei risultati, quanto sulla qualità delle per-

sone. Il tema ritorna nel confronto con Elettra Zadra, fondatrice di un'agenzia di pubbliche relazioni. «Anche l'imprenditore, come l'educatore, è chiamato a farsi carico del rischio della libertà – sottolinea Bruni –. Nel momento in cui stabilisce una relazione autentica con il datore di lavoro, il lavoratore è nella condizione di scegliere in autonomia e magari anche di andarsene». Lo scambio con Benedetto Linguerri, attivo nel settore del cibo biologico, permette di precisare il concetto: «La legge fondamentale dell'economia civile è il mutuo vantaggio, non è l'altruismo, che può essere praticato solo in via eccezionale – avverte Bruni –. Le persone hanno bisogno di sentirsi apprezzate per il valore che apportano, non di dipendere da un benefattore». Per questo occorre investire sul desiderio di migliorare la propria condizione, sulla "fame di vita" che un ricercatore come Giacomo Ciambotti incontra spesso nei suoi viaggi in Africa. Ecco perché, alla fine, il consiglio più prezioso è quello che Bruni rivolge al designer della comunicazione Marco Saporiti: «Mai smettere di frequentare le periferie, è da lì che vengono le idee migliori».

**Alessandro Zaccuri**

L'INCONTRO IN COLLABORAZIONE CON "AVVENIRE"

# Come si reinventa una città (a cominciare dalle persone)

Dall'inviato a Rimini

**P**er troppo tempo le città, specie in periferia, sono state concepite come accumulo di volumi – lamenta Giuseppe Bonomi, amministratore delegato e direttore generale di Milano Sesto –. Adesso è arrivato il momento di cambiare prospettiva, progettando spazi di condivisione e di convivenza, che vengano incontro ai bisogni reali delle persone». Detto altrimenti, c'è da "Pensare la città", come recita il titolo dell'incontro che il Meeting ha voluto organizzare in collaborazione con *Avvenire*. Un percorso che il nostro giornale ha avviato da tempo, in particolare attraverso la ricerca sul "BenVivere" dalla quale è scaturita un'imprevedibile classifica delle province italiane. Soffermarsi unicamente sui centri urbani non è più sufficiente, come ricorda il caporedattore di *Avvenire*, Massimo Calvi, che nel dibattito riminese svolge il ruolo di moderatore. «Le città rappresentano un polo di attrazione sempre più forte – afferma –, ma questo processo non è privo di rischi, primo fra tutti quello del-

la nascita di enormi città-stato che potrebbero finire per fare il vuoto attorno a sé».

Un'eventualità del genere preoccupa anche Mario Abbadesse, amministratore delegato di Hines Italia (è la società immobiliare alla quale si deve, tra l'altro, la riqualificazione dell'area milanese di Porta Nuova). «Per scongiurare il pericolo – propone – occorre investire sulla sostenibilità intesa nel senso più ampio, rinunciando a progetti che abbiano come fine esclusivo la costruzione di nuovi edifici e concentrandosi invece sulle necessità dell'abitare. Non vorrei che anche in Italia si commettesse l'errore già compiuto in metropoli come Londra o Parigi, dove ci si è preoccupati prevalentemente dell'eccellenza trascurando la lotta alle disuguaglianze. Il mio non è un ragionamento da filantropo: anche in ambito abitativo, il contrasto alla disuguaglianza è molto conveniente sul piano del profitto». Le eccezioni, per fortuna, non mancano. Da Londra viene, per esempio, uno dei casi virtuosi citati dall'amministratore delegato

di FS Sistemi Urbani, Umberto Lebruto: «Il quartiere di Stratford City era tristemente famoso per le condizioni di degrado in cui versava – racconta –, ma in anni recenti è stato completamente trasformato, anche grazie alla costruzione dello stadio per le Olimpiadi del 2012. Oggi è una zona vivace, molto frequentata e anche molto facile da raggiungere con i mezzi pubblici». La mobilità rappresenta un fattore decisivo nello sviluppo delle città del futuro, sempre più connesse tra loro da una rete di infrastrutture e servizi. Ma spesso la sfida si gioca ancora all'interno delle aree urbane, come accade nell'ex area industriale di Sesto San Giovanni, alle porte di Milano, di cui si occupa appunto la società guidata da Bonomi. «Se guardate la mappa della zona vi accorgete che, in questo momento, lo spazio un tempo occupato dalle acciaierie si apre come una ferita nel tessuto delle città – spiega –. Il nostro compito consiste nel rigenerare il territorio, sanando questa frattura».

**Alessandro Zaccuri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Così dall'Europa tentiamo di promuovere sviluppo in Africa»

Dall'inviato a Rimini

**Q**uando il discorso cade sui migranti mette le mani avanti: «La gestione dei richiedenti asilo rappresenta solo il 20% della nostra attività». Corretto. L'Emergency Trust Fund for Africa si occupa di resilienza e sviluppo, ma costruire pozzi e insegnare a coltivare la terra nei tre corridoi che dall'Africa equatoriale portano al Mediterraneo significa anche – è chiaro – governare una delle rivoluzioni che stanno ridisegnando il volto del pianeta e dell'Europa. O, almeno, tentare di farlo, come ammette Jean Marc Dewerpe, coordinatore del fondo da 4,5 miliardi dell'Unione europea nell'Africa occidentale, che ieri è intervenuto al Meeting di Rimini.

## Quali sono le strategie che seguite?

Sostanzialmente l'Europa attua due tipi d'intervento nei dodici Paesi beneficiari del fondo: la realizzazione di infrastrutture e la promozione di sviluppo economico nei Paesi di transito dei migranti e la promozione delle condizioni di sicurezza nei Paesi di partenza, allo scopo, evidentemente, di consentire un ritorno di chi è partito.

## Dove si interviene ora?

Stiamo investendo 66 milioni di euro in progetti di sviluppo e di integrazione gestiti

dalle Ong nei corridoi Mauritania-Mali, Mali-Niger-Burkina faso e Niger-Chad. Un altro intervento importante è quello educativo: sedici milioni sono stati stanziati per il programma Erasmus plus che consente ai profughi di studiare in Europa. In Guinea Conakry il progetto Integra promuove invece la formazione professionale dei giovani... Si tratta di azioni tra loro coordinate che hanno il triplice obiettivo di sviluppare l'economia, la resilienza dei profughi e la sicurezza nei Paesi di partenza.

## Quanti soldi europei arrivano veramente a destinazione, cioè si trasformano in sviluppo?

Esistono costi organizzativi molto elevati – salari degli operatori, infrastrutture, sicurezza... – ed esistono perché non stiamo parlando di attività che si fanno a Roma o a Bruxelles, ma in aree spesso prive di tutto e dove c'è stata o è ancora in corso una guerra. Ecco perché, a seconda del Paese, dal 30 al 50% dei fondi sono investiti in attività organizzative e il resto direttamente nei progetti.

## In quanto tempo riuscite effettivamente a creare sviluppo economico africano?

Dipende dal livello di sicurezza del Paese in cui operiamo, quella è la variabile più importante.

**Paolo Viana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jean Marc  
Dewerpe,  
coordinatore  
del fondo da  
4,5 miliardi  
che l'Ue  
destina ai Paesi  
di partenza e  
transito dei  
migranti,  
spiega i frutti  
del progetto



# «Per le imprese è il momento di posizionarsi in Africa»

**N**el nostro futuro non ci sono solo De Gasperi, Adenauer e Schumann, ma anche Nasser, Nkrumah e Nyerere. E naturalmente Thabo Mbeki, ideologo dell'Unione africana. Alle porte dell'Europa sta nascendo infatti un nuovo mercato unico che può cambiare radicalmente il nostro punto di vista sullo sviluppo. E il ruolo delle imprese italiane ed europee. Ci sta lavorando la diplomazia dell'Unione: «Se fossi un imprenditore italiano inizierei a posizionarmi in Africa» dice senza esitazioni Ranieri Sabatucci, ambasciatore dell'Ue all'Unione africana. C'è un clima di grande fiducia intorno all'accordo continentale africano di libero scambio (AfCFTA), che creerà in pochi anni un'Africa senza dazi, ma permetterà anche una maggiore mobilità di persone e cose. Due anni di negoziati hanno posto le basi per un mercato unico di un miliardo di persone e oltre due miliardi di dollari di Pil. «Non pensiamo agli automatismi e ai vincoli dell'Europa» avverte il diplomatico, ma i Paesi che fanno parte dell'accordo dovranno ridurre il 90%

dei dazi sui prodotti importati da altri Stati africani. Un balzo, in termini di competitività. **Quant'è sicuro il mercato africano per un'azienda europea?**

Esistono differenze sostanziali tra l'Ue e l'Unione africana e quindi tra i loro mercati integrati – risponde l'ambasciatore, in visita al Meeting di Rimini – perché alla seconda mancano alcuni strumenti monetari e istituzionali che l'Europa si è data in questi decenni; tuttavia, sono più forti e determinanti di noi nelle operazioni di pace, tant'è che agiscono dove l'Onu non riesce a intervenire e dove, come in Somalia, hanno fallito persino eserciti collaudati come quello statunitense. Sul piano commerciale, ci sono aree ancora da stabilizzare, come il Sahel e la Libria, ma altre che stanno stabilizzandosi rapidamente.

**Ad esempio?**

Il Sudan in due mesi è cambiato radicalmente, proprio grazie all'Unione africana che sta imparando a usare gli strumenti economici e diplomatici per "imporre" la transizione democratica a chi era abituato a risolvere i conflitti politici con i massacri.

**Cosa muove i Paesi africani a cambiare così radicalmente lo scenario continentale?**

Un imperativo storico e morale, il panafricanismo. Per molto tempo si è mantenuto l'impianto coloniale, la divisione in Stati disegnati sulla cartina geografica piuttosto che sulla cultura e sull'economia dei popoli, ma ora c'è una forte spinta, sulla scorta del messaggio politico dei Nasser, dei Nkrumah e dei Nyerere, a riunire le popolazioni africane. Si tratta di un'integrazione diversa dalla nostra, perché in quell'area il territorio non è un fattore identitario, ma gli africani guardano con attenzione e simpatia all'Europa che può capire questo movimento centripeto più e meglio di altri.

**Qual è l'atteggiamento degli africani per i cinesi?**

Meno ostile di quello che disegniamo noi. Gli africani, legittimamente, vogliono decidere da soli con chi fare gli affari e l'Europa è ben posizionata, non ha bisogno di far cattiva pubblicità agli altri.

**Non è ancora alto il rischio terrorismo?**

Il panafricanismo lavora da tempo contro l'estremismo,

come ha dimostrato combattendo Al-Shabbaab e Boko Haram.

**In quanto tempo si realizzerà questo mercato unico?**

Ci vorrà qualche anno, ma non qualche decennio.

**Quindi è ottimista?**

Ci sono decine di paesi coinvolti e decisi a realizzare questo progetto. Non esserlo, cioè non vedere le opportunità per tutti sarebbe stupido. Non si dimentichi che parliamo di un continente immenso alle nostre porte, con 1,2 miliardi di persone e tassi di crescita impensabili in Europa.

**Il mercato unico africano tratterrà sul territorio anche i migranti che oggi fuggono verso l'Europa?**

L'opinione pubblica europea è molto sensibile a questo tema, ma non si rende conto che già oggi l'80% dei migranti africani resta in Africa, cioè si sposta da un paese all'altro ma non viene in Europa. Ovviamente, con un maggiore sviluppo ci sarà più lavoro e meno fuga di cervelli e di braccia, un esodo che danneggia anche i Paesi africani e che i loro governi vorrebbero interrompere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAOLO VIANA  
Inviato a Rimini

L'ambasciatore europeo nel Continente, Ranieri Sabatucci, invita a sfruttare l'occasione della creazione dell'area africana di libero scambio. La sicurezza? «Molte aree si stanno stabilizzando rapidamente»



chi è



## Da 30 anni a servizio dell'Ue

Ranieri Sabatucci è ambasciatore e capo della delegazione dell'Unione europea all'Unione africana. Nei suoi 30 anni di attività con le istituzioni europee si è occupato di diverse aree tematiche, dal commercio e sviluppo alla politica alla pace e alla sicurezza.

**Quanto vale il  
libero scambio  
in Africa**

**1,2 miliardi**

La popolazione dei 55 Paesi che hanno firmato l'accordo è diventato operativo a luglio

**20%**

La quota dell'export dei Paesi africani attualmente diretta verso altri Stati del Continente

**+52,3%**

L'aumento di scambi all'interno dell'Africa che potrebbe produrre l'introduzione del mercato unico



















